

Un tesoro dell'800

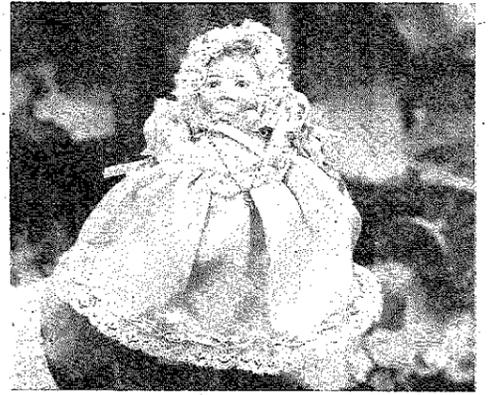
«In porcellana dipinta a mano: il mio portafortuna»

Perfezionista al punto tale che tutto sembra lasciato al caso, la signora Pierina Cesaretti gestisce con cura e amore la sua «Casa delle bambole» in via Flaminia 58A/B. E in questa bottega dove ogni centimetro ha l'effetto di un trompe-l'œil da favola, estrae da una vetrina una piccola bambola. «È la prima bambola che ho comprato. Ha più di cento anni. Per me è un vero portafortuna. Ci tengo molto». La maneggia

con cura e se la poggia in viso, è una delle tante bambole che appartengono alla collezione riconosciuta dai Beni culturali. «È dell'800. Viso, mani e piedi sono in porcellana. Il vestito è stato rifatto dame. Il corpicino è in paglia, e ciò dimostra che è una bambola di quel periodo». Ogni minimo dettaglio è dipinto a mano. Gli occhi espressivi, un accenno di sorriso, la boccuccia carnosa la rendono all'apparenza viva. «Un

giorno in un mercatino ho trovato questo braccialetto con un pendente a cuore. L'ho messo alla bambolina come collana. Incisa sul cuore la scritta Valadier. Il ricordo è andato subito a mio padre che lavorava proprio alla Casina Valadier». Non ama dare nomi alle sue bambole, per lei sono tutte uguali. Questa però è speciale, è «la bambola della fortuna».

Ver. Med.



Bottega storica

Casa delle bambole e si torna bambine

Pierina Cesaretti «restauro» ricordi

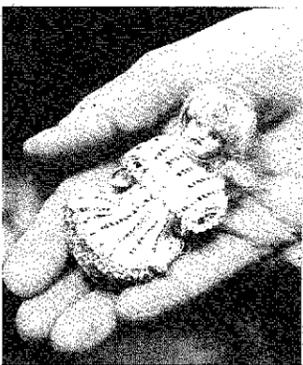
Veronica Meddi

C'era una volta e ancora c'è, una piccola bottega a Roma, dove il tempo sembra proprio non voler trascorrere, dove giocattoli antichi da favola attirano con discrezione capricciosa, ovvio sono bambole, l'attenzione dei viandanti. Un posto in cui, riparando gli oggetti, la signora Pierina Cesaretti ripara i ricordi. E pensare che tutto ha avuto inizio «Per puro caso». È una donna decisa, materna, il suo segreto è custodito nei ricordi di un'infanzia che va ad ogni costo protetta, colorata. «Signora, vorrei riparare la mia bambola» e la signora Pierina la riparerà. «Questo lavoro non lo avevo mai fatto, ma sapevo cucire, e questa era una bambola di stoffa, e con la stoffa sapevo lavorare. Mettere la parrucca, sistemare i vestiti, mi sono resa conto di aver fatto un buon lavoro. Quando l'ho messa sul bancone, tutti mi chiedevano se era in vendita. E che era veramente bella. Qui, ho cominciato ad avere l'emozione per fare questo mestiere. Quando è venuto il ragazzo e l'ha vista, aveva le lacrime agli occhi. Era la bambola di sua nonna. Questo mi ha dato la carica, e io e mio marito ci siamo messi alla ricerca di pezzi, di stoffe, di merletti, abbiamo cercato anche addetti ai lavori per le riparazioni». La sua prima bambola? Sorride al ricordo e nel ricordo torna a quando era bambina. «Io sono del '48, vivevo in un paesino, erano gli anni dopo la guerra, avevo due sorelle più grandi. La mamma ci aveva abituate al fatto che qualunque cosa ci chiedessero le persone del paese, noi dovevamo essere sempre pronte. Un giorno una signora che aveva due bambine piccole mi chiese di andare a prenderle il latte. Io non volevo andare per-

Laboratorio

Da Cesaretti chiunque ne avesse desiderio può assistere prendendo un appuntamento, a sedute di lavoro dimostrative sulle bambole

ché loro avevano un cane. E finì che il cane mi morse. Mamma mi portò a Rieti a fare delle analisi e siccome erano i giorni della Settimana Santa, non si sapeva se il sabato mi avrebbero fatto uscire. Un giorno mi venne a trovare e mi portò una bambolina. Per me era la cosa più bella. Avevo 9 anni. Ero in una camerata, c'era tanta gente e tutti mi chiedevano questa bambola». Ma un'altra bambola fu importante, quella che le regalò il marito nel periodo di Pasqua. Era vestita tutta di bianco perché lui le disse che al più presto si sarebbero sposati. Promessa mantenuta. «Ho deciso di affiancarmi a mia moglie in questa sua attività perché mi volevo godere i figli. E poi i giochi mi piacciono moltissimo» dice timidamente il signor Angelo Cesaretti. Signora Pierina che cos'è la favola? «È tutto, e non solo per i bambini. Io le ho sempre lette ai miei figli. La favola è bella anche per i grandi, perché quando non ti senti tanto forte e ti senti un po' giù, ti attacchi a leggere libri che finiscono con uno splendido lieto fine». La sua preferita? «Cappuccetto Rosso». Quindi nel bosco bisogna comunque passarci? «Sì. Nella vita un bosco s'incontra sempre. Ma tra due strade, bisogna cercare di prendere quella giusta». Tragocattoli e bambole spuntano dalle immagini sacre. Come mai questo connubio? «Le immagini sacre fanno parte della mia vita. In tanti momenti difficili, il fatto di avere tanta fede, mi ha fatto sentire molto forte. Non ho mai pensato di ottenere qualcosa da sola, ma grazie a una forza maggiore». Apre un registro. «Gentile signora Cesaretti, le affido il tricheco di Ludovica, spero che lei possa sistemarlo per farlo tornare a vivere».



Negozio

Questa è una delle bambole più piccole del negozio: la cura del dettaglio è estrema. Le grandi emozioni si tengono in una mano



→ I punti di forza

PEZZI UNICI

La ditta Cesaretti effettua lavori di rilegatura e restauro. Qui si rimettono occhi, parrucche di capelli veri, di mohair e materiali sintetici, si fanno calzini e scarpine su misura


PICCOLE OPERE D'ARTE

Bambole antiche dai materiali non tossici, di stoffa, paglia, porcellana. Tutte restaurate con passione, amore, competenza. Ricordi da custodire gelosamente

ATTENZIONE PER I DETTAGLI

Il negozio confeziona vestitini dettagliatissimi, lavorati ai ferri o all'uncinetto, stoffe e merletti antichi. Si costruiscono bambole su richiesta e per ogni esigenza



INFO

Il negozio

La Clinica esiste dal 1939 e nel 2001 ha ricevuto l'attestato di bottega storica. Al suo interno è possibile trovare una vasta esposizione di bambole e non solo. Una volta entrati sembra di stare in un mondo fiabesco e il richiamo all'infanzia è davvero molto forte. Franca Faldini Borghese ha detto che: «Nella sua bottega artigiana molti di noi si sono visti restituire la propria infanzia»